



IN QUESTO NUMERO

- L'Editoriale p. 1
- Il parere dell'esperto p. 4
 - Psicologia p. 5
 - Rassegna Stampa p. 7



LE SLOT NEI CTD

IL VERO TASTO DOLENTE
PER I GESTORI DEI CENTRI A PAG. 4

L'EDITORIALE ●

ACOGI ONLUS IMPEGNO E COSTANZA

L'Acogi, nella nuova veste di ONLUS, è sempre più impegnata in attività e progetti per far fronte a particolari emergenze sociali volti a promuovere la prevenzione e il contrasto del fenomeno del gioco patologico

nonché il recupero sociale dei soggetti coinvolti.

In quest'ultimo periodo, numerose sono state le segnalazioni e le richieste di aiuto, da parte di utenti che si trovano in difficoltà e disagio a causa dalla dipen-

denza da gioco.

Sono ancora numerose inoltre le iniziative che l'Associazione sta pianificando mirate a tenere sempre alta l'attenzione verso un fenomeno pericoloso e in crescita che necessita un monito-

raggio continuo affinché sia ben chiaro a tutti che l'azzardo non è un gioco e che gli effetti della dipendenza sono devastanti per la famiglia e per la società. Per contattarci scrivete a: ufficio-stampa@acogi.it.

LE ULTIME NEWS



COMMISSIONE FINANZE: RESTA LA PROPOSTA DELLA TESSERA DEL GIOCATTORE

Ancora un nulla di fatto in Commissione Finanze alla Camera. Sono passati diversi mesi dal disegno di legge recante disposizioni per l'introduzione dell'obbligo di identificazione per la partecipazione ai giochi con vincite in denaro ma la proposta non ha ancora intrapreso il consueto iter parlamentare. La finalità del provvedimento è tracciare il flusso della giocata del giocatore e vincite e intervenire, qualora necessario, con azioni di prevenzione e contrasto del riciclaggio e lu-



dopatia.

Lo strumento prescelto è la tessera sanitaria la cui presentazione o utilizzo dovrebbe divenire condizione necessaria per accedere alle scommesse, a quota fissa e a totalizzazione, su eventi sportivi, anche si-

mulati, inclusi quelli relativi alle corse dei cavalli, nonché su altri eventi, anche simulati, ai giochi di ippica nazionale, al bingo, ai giochi numerici a quota fissa, ai giochi numerici a totalizzazione nazionale, ai concorsi pronostici sportivi, in-

clusi quelli ippici, alle lotterie ad estrazione istantanea e differita.

Anche i giochi a distanza e le slot machines dovranno dotarsi di un apposito sistema di accettazione e tracciabilità. La violazione dei criteri enunciati comporteranno l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da 5 mila a 50 mila euro ed in caso di recidiva sarà applicata la sanzione amministrativa pecuniaria da 10 mila a 100 mila euro, nonché il sequestro dell'apparecchio o del videoterminale.

BARETTA SOSTIENE IL TAGLIO DELLE SLOT IN BAR E TABACCHI

A seguito dei danni sociali causati dalla diffusione di slot e video lotterie nei locali, nonostante lo stato ricavi 8 mld l'anno, è stato

necessario intervenire. E' previsto, infatti, un taglio del 30% sul territorio nazionale di tutte le slot presenti in bar e tabaccherie, che dovranno decre-

scere dalle 340 mila unità, rilevate al 31 luglio 2015, a circa 260 mila. Inoltre saranno istituite altre misure dissuasive contro il gioco, nei locali pubblici da

parte dei cittadini, ad esempio, sarà fissato il numero massimo di apparecchi che ogni bar o tabaccheria può detenere e non *(segue a pagina 3)*

CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA

SI PARLA ANCORA DELL'ITALIA

DA LUSSEMBURGO ORDINANZE SU CONCESSIONI E CESSIONE DI BENI AZIENDALI

La Corte di Giustizia UE ha recentemente emanato una serie di ordinanze relative al gioco d'azzardo, ricollegandosi ai principi contenuti, nelle sentenze del 22 gennaio 2015 nella causa C-463/13 Stanley International Betting LTD/Ministero dell'Economia e delle Finanze nonché del 28 gennaio 2016 nella causa C375/14 Rosanna Laezza / Italia.

Le questioni pregiudiziali confluite in CGE, sollevate dal Tribunale di Bari, di Bergamo, di Frosinone, Salerno e Corte di Cassazione proposte alla Corte di Giustizia, sono state le seguenti: se i principi di cui ai trattati europei, di parità di trattamento e di effettività



ostino a una normativa nazionale in materia di giochi d'azzardo che preveda una nuova gara per il rilascio di concessioni più brevi delle precedenti. La Corte ha ribadito che il diritto UE non

osta al riallineamento temporale delle concessioni; se gli stessi principi di cui ai trattati europei ostino a una normativa nazionale che impone al concessionario di giochi d'azzardo di cedere gratuitamente, al momento della scadenza della concessione, l'uso dei beni immateriali e delle attrezzature utilizzati per la raccolta delle scommesse, anche se tale disposizioni esuli gli obiettivi prefissati. Su questo la Curia ha preannunciato che in determinati casi, i giudici italiani dovranno verificare la sussistenza di profili di violazione del principio di proporzionalità laddove si verifichi l'esistenza di un obbligo di cessione dei beni utilizzati nell'attività di raccolta gioco.

(da pagina 2) dovrà essere segnalata all'esterno, la presenza delle slot e sarà vietato assolutamente l'accesso ai minorenni. Queste sono le nuove notizie giunte dal sottosegretario Pier Paolo Baretta sul

fronte dei piani del Governo sul gioco pubblico, il quale sostiene da tempo un progetto che prevede di centralizzare la governance delle quattro case da gioco italiane, in un'unica società sotto il controllo dello stato,

anche per ottimizzare l'efficienza e le scelte. "Ho già fissato un incontro per discutere della questione con il ministro degli interni Angelino Alfano – ha ricordato il sottosegretario all'Economia – ma è

chiaro che bisogna muoversi con delicatezza proprio per gli interessi in gioco dei comuni coinvolti, come appunto quello di Venezia. In relazione alle slot, Baretta ha chiarito "lo Stato mette un freno alla deriva".

A TU PER TU: L'ESPERTO



LE LEGGI DI «INSTABILITÀ» E LE SLOT NEI CTD



**UGO CIFONE,
PRESIDENTE DI
ACOGI, DICE LA SUA
SU UN TEMA
ALL'ORDINE DEL
GIORNO**

La manovra finalizzata all'eliminazione delle slot dai centri scommesse privi di autorizzazione ex art. 88 TULPS è sotto i riflettori per una situazione che potrebbe sembrare "ridicola" se non stesimo parlando di una categoria lavorativa già duramente vessata, dal punto di vista legale e fiscale. Per questo è importante portare all'attenzione di tutti gli operatori di settore e soprattutto delle Autorità e dell'Ente regolatore del gioco pubblico AAMS una questione singolare. Tutti ricorderanno la modifica legislativa voluta da AAMS per "vessare" i Ctd eliminando le slot dal loro interno,

nonostante gli apparecchi e la loro installazione fosse regolamentata dall'art. 86 del TULPS. L'iniziativa è stata attuata al solo fine di contrastare i Ctd, i quali nei Tribunali ottenevano giustizia mettendo apparentemente e solo momentaneamente all'angolo AAMS e Stato Italiano. Ai successi in aula sono succeduti controlli nei confronti dei centri e le notifiche dei verbali di accertamento nei confronti dei titolari dei Ctd e degli installatori delle slot.

Non furono però notificate le ordinanze ingiunzione perché nell'occasione AAMS emanò una circolare che prevedeva la sospensione del procedimento amministrativo in attesa delle pronunce del Tar nel caso di impugnazione del diniego rilasciato dalle questure alla richiesta di autorizzazione ex art. 88 TULPS. Ecco che ben presto, quella che poteva sembrare una soluzione equa e ragionevole in un contesto normativo e operativo largamente confusionario, diviene una chimera perché la circolare è stata modificata in senso sfavorevole ai Ctd. Ma non è che l'inizio della fine di un percorso tortuoso, destinato a segnare un processo di ritorno al passato e di azzeramento di conquiste giurisprudenziali che dovevano trovare il loro epilogo nelle pronunce della CGE. Nonostante le censure mosse dalla Curia allo Stato Italiano sono

giunte le due Leggi di "instabilità" per il 2015 e il 2016: le "sanatorie".

Immagino che i book che hanno aderito e hanno versato alle casse dello Stato svariati milioni di euro, hanno ottenuto l'autorizzazione ex art. 88 TULPS per i propri centri, ma si rileva un'altra incongruenza in quanto, dopo aver incassato ingenti somme, e una volta aver ottenuto la rinuncia ai ricorsi pendenti dinanzi al Tar (per cessata materia del contendere), gli uffici AAMS locali sono partiti con le notifiche delle ordinanze ingiunzione per violazione dell'art. 110 TULPS comma 6 e 7 afferenti proprio a quegli accertamenti rimasti sospesi (relativi alle slot). Tali ingiunzioni di pagamento, molte dei quali consistenti e pendono solo sui titolari dei centri (e non sul bookmaker di riferimento) e rischiano di compromettere e/o aggravare la situazione lavorativa e economica di molti che saranno costretti a chiudere le proprie attività. Nell'interesse dei CTD è giusto che AAMS di provvedere all'annullamento di questa sanzioni a causa della evidente iniquità delle stesse. Ciò quantomeno in favore di tutti i Ctd regolarizzati per mezzo delle sanatorie. Non è giusto, infatti, che i centri debbano difendersi nei tribunali per impugnare le ingiunzioni di pagamento a proprie spese.



PSICOLOGIA GIOCO E SOCIETÀ?

CO-DIPENDENZA E GIOCO NELLA RELAZIONE DI COPPIA

«**C**ercavo, come potevo, di nascondere a tutti la verità, perché mi vergognavo, come se fosse colpa mia. A quel tempo non sapevo che, quando si vive con un giocatore d'azzardo, tutta la famiglia si ammalia; non sapevo che gli effetti del gioco si riversano su tutti i componenti della famiglia e si fanno sentire anche dopo tanti anni... (testimonianza anonima)». Ogni essere umano, durante l'arco della propria vita, va alla ricerca di una relazione di coppia per riuscire a soddisfare un insieme di bisogni che riguardano alcuni ambiti: quello sociale che permette all'individuo nella relazione di coppia di assumere un ruolo riconosciuto dalla società; quello biologico che permette l'accoppiamento procreativo attraverso la sfera sessuale e di esprimere le emozioni negative (rabbia - rancore - risentimento); quello psichico

che rinforza l'autostima e la formazione della propria identità attraverso l'interiorizzazione di "essere parte di".

Ogni coppia costruisce attraverso uno spazio comune, un nucleo affettivo condiviso caratterizzato da ricordi, esperienze e vissuti: i partner, quindi, sperimentano la presenza di una zona di comune appartenenza abbandonando le loro individualità perché influenzati in maniera eccessiva dal comportamento dell'altro.

Le **persone co-dipendenti** hanno paura di perdere l'altro; aiutano gli altri invece che se stessi; sviluppano sensi di colpa per i comportamenti sbagliati dell'altro.

In una relazione di co-dipendenza vi è sempre la presenza di un partner problematico e se uno dei due ha un problema di **gioco d'azzardo patologico** è necessario riflettere con l'altro sulla sua eventuale condizione di co-dipendenza.

È importante utilizzare questo approccio con le partner donne-mogli-compagne-fidanzate di un giocatore perché la condizione di co-dipendenza sembra essere una prerogativa femminile; le donne affette dalla "sindrome della crocerossina" sempre più spesso si assumono compiti e responsabilità del partner per rendere vivibile la relazione e nel contempo avere la situazione sotto controllo.

I partner uomini, invece, di una giocatrice sembrano più capaci a proteggersi e allontana-

narsi dalla persona che gioca.

È necessario che le partner dei giocatori, quali soggetti più esposti al rischio co-dipendenza, si auto-esaminino al fine di valutare l'eventuale stato di sofferenza relazionale e attivare le opportune cautele comportamentali.

In presenza degli atteggiamenti sopra descritti, è importante riflettere confrontandosi con chi condivide il medesimo stato sino a maturare la consapevolezza che l'unica vita che si può controllare è la propria.

**IL CONSIGLIO DI ACOGI
NON ESITATE A CHIEDERE AIUTO
E AFFRONTATE LA SITUAZIONE
CON UN ESPERTO CHE VI
CONDURRÀ VERSO UNA REALTÀ
NON PIÙ IDEALIZZATA MA VERA
PRENDENDO ATTO CHE IL
PRESUPPOSTO FONDAMENTALE
IN UNA RELAZIONE DI COPPIA È
IL PERCEPIRSI COME TALE
SENZA PERDERE IL SENSO
DELLA PROPRIA IDENTITÀ.**

LA FAMIGLIA AL CENTRO



GENITORI, FIGLI E IL GIOCO

Durante la ricreazione: "Teri ho giocato a calcio con il mio papà e rideva fortissimo".

"Io, invece, a poker on-line con il mio papà che si arrabbiava e gridava: maledetta fortuna...".

Le affermazioni che precedono ci invitano - a parere della Dott.ssa Saracino, (educatrice Acogi) - ad una riflessione che faccia chiarezza su conseguenze ed effetti di un comportamento irresponsabile del genitore che non gioca ma è "malato di gioco".

Il primo papà che gioca con il proprio figlio, crea, attraverso il gioco, una base sicura relazionale favorendo uno sviluppo di una personalità sana e razionale.

Egli riuscirà a garantire la funzione protettiva e regolativa degli stati emotivi che emergeranno allorché il figlio dovrà affrontare le diverse situazioni che la vita e la quotidianità impone.

Il figlio di un genitore che gioca con lui crescerà con la consapevolezza di un mondo concreto fatto di tante difficoltà ma anche di belle e piacevoli realtà perché i genitori avranno trasmesso messaggi di vita veri e positivi.

Il secondo papà "malato di gioco" non ha tempo né voglia di creare una relazione affettiva con il proprio figlio motivo per cui non potrà prendersi cura delle sue emozioni in quanto troppo occupato a rovinare la propria esistenza surreale e quella degli altri.

Il genitore di secondo "tipo"



vive in un mondo di illusioni, del tutto irrazionale e rappresenta quello che una nota astrofisica di fama internazionale Margherita Hack ha definito "l'uomo moderno che delega alle stelle l'onere dei nostri atti quotidiani".

E i figli? I figli di quest'ultimo cresceranno insicuri, timorosi e vulnerabili nella convinzione che la realtà che vive all'interno del suo nucleo familiare coincida con la concretezza della quotidianità esterna perché è l'unica che conosce.

A ciò deve aggiungersi - prosegue la Dott.ssa Minenna (assistente sociale Acogi) - che generalmente, i genitori tendono a minimizzare le conseguenze dei propri comportamenti irresponsabili e legati alla dipendenza da gioco perché erroneamente sono con-

vinti che i figli non si rendano conto di nulla e non ne soffrano. Le conseguenze, invece, possono essere diverse a seconda che la persona dipendente sia la madre o il padre per via della funzione differenziale relativa alla declinazione della genitorialità; essa può esprimersi in due modalità differenti: la modalità materna che si esplica attraverso la materialità, l'accudimento delle parti più fragili, la trasmissione di fiducia e speranza e la modalità paterna che si sviluppa attraverso la paternità, la lealtà nelle relazioni e la trasmissione dei beni morali e materiali.

A seconda che si tratti di un padre o madre giocatrice i suindicati valori verranno seriamente compromessi

(segue a pagina 7)

RASSEGNA STAMPA



IL CONTRIBUTO DEI PROFESSIONISTI DELL'ACOGI AL DIBATTITO DI SETTORE

ATTUALITÀ

Per i CTD il passato a volte ritorna

di Gioel Riggio

Lo Stato riasorbe nella rete legale circa 2.600 Centri Trasmisione Dati, attraverso due sanatorie che servono a regolarizzare la posizione amministrativa e le pendenze con il fisco, ma che non hanno alcun valore dal punto di vista penale. I procedimenti per raccolta illegale di scommesse - avviati quando i centri erano paralleli - non vengono insomma immediatamente archiviati, e così la soluzione va cercata caso per caso.

La maggior parte dei bookmaker può ancora utilizzare la vecchia ricetta - del resto funzionava anche prima della sanatoria - ovvero far leva sulle discriminazioni subite nell'accesso al mercato. Tecnicamente, «Quotora le restrizioni non rispondano a principi di proporzionalità, non discriminazione, trasparenza e chiarezza, i principi previsti dagli artt. 43 e 49 del Trattato dell'Unione Europea conservano piena espansione e la disciplina nazionale in contrasto deve essere disapplicata, con conseguente insussistenza del reato contestato» ci spiega Antonio Feriozzi, avvocato di SKS365.

La sanatoria non serve per i procedimenti penali, e i centri vengono chiamati a rispondere della loro vita parallela. Le armi di un tempo funzionano ancora, ma non per tutti

Vale a dire che l'operatore può sempre sostenere di essere stato illegittimamente escluso da un precedente bando, e chiedere la disapplicazione della norma penale. Aveva già funzionato in Cassazione nel 2012. Tuttavia, «è necessario accertare il comportamento discriminatorio operato nei confronti del bookmaker» aggiunge ancora Feriozzi. In sostanza, questo vale solo per chi ha partecipato a una gara ed è stato escluso a causa di una norma illegittima,

per chi non ha potuto partecipare, perché alcune clausole del bando lo ponevano in una posizione di svantaggio rispetto agli altri operatori.

Ci sono tuttavia degli operatori che non possono dire di aver subito delle discriminazioni, visto che hanno iniziato la loro attività dopo il bando Monti, l'ultima gara, quella del 2013, che ha assegnato concessioni per le scommesse. Addestratura B2875 non ha potuto nemmeno partecipare alla sanatoria del 2015 visto che «l'attività di Phoenix è iniziata nel dicembre del 2014, e la procedura sanava solo i centri attivi al 30 ottobre 2014» ci spiegano dalla compagnia.

Il bookmaker maltese - titolare del brand Aleabet e B2875 - è poi rientrato nella sanatoria di quest'anno, e ha regolarizzato circa 200 centri.

Secondo la Phoenix «la sanatoria oltre ad avere una valenza amministrativa fiscale, ha anche risvolti nel campo penalistico perché, come riconosciuto dalla Suprema Corte, esclude il pericolo che possa protrarsi, ovvero aggravarsi, il reato». Si riferisce a una sentenza della Cassazione del 2015 - ma non è l'unica in



questo senso - che effettivamente dà valore all'adesione alla sanatoria. Riguarda tuttavia il solo sequestro preventivo del computer, e non l'incriminazione per la raccolta illegittima. I giudici di Piazza Cavour sottolineano infatti che il sequestro preventivo serve a evitare che l'indagato possa continuare a commettere reati. Ma i CTD, una volta che hanno aderito alla sanatoria, possono «legittimamente svolgere l'attività», e di conseguenza non commettono alcun reato se raccolgono scommesse. Di qui l'ordine di restituire i computer. Ma, appunto, un conto è il sequestro preventivo, un altro è il procedimento penale. Con le dovute differenze, è quello che succede a chi guida

in stato di ebbrezza: oltre alla sospensione della patente, verrà anche condannato a pagare una multa, e in determinati casi a scontare alcuni mesi di carcere. Ma una volta riottenuta la patente, l'incauto automobilista dovrà comunque scontare le pene previste. La Phoenix a tal proposito cita due sentenze di assoluzione che ha ottenuto recentemente dal Tribunale di Napoli Nord e da quello di Trani, ma poi non fornisce alcun dettaglio, e soprattutto non spiega se e perché i giudici abbiano ritenuto non necessaria la discriminazione.

C'è da dire che le sorti del singolo centro, per la compagnia madre, siano una questione secondaria: «I bookmaker hanno siglato dei contratti con i centri

in base ai quali il titolo autorizzatorio (la concessione, in sostanza, NDR) resta alla compagnia madre qualora il titolare del centro non abbia i requisiti» ci spiega Vincenzo Matera, legale dell'associazione Acogi. In pratica, anche quando un titolare viene condannato per raccolta illegale di scommesse, la concessione non viene revocata, ma resta in mano al bookmaker che può aprire un nuovo centro, affidandolo a un altro soggetto. «Come Acogi abbiamo denunciato fin dalla prima sanatoria che i CTD non avessero alcuna garanzia per i procedimenti penali. Speravamo che si intervenisse con una legge successiva, ma questo non è mai avvenuto». Il risultato così è che «tutto viene affidato alla discrezionalità del giudice di momento sembra difficile che chi è nato dopo, o chi non ha subito discriminazioni possa chiedere la disapplicazione della norma penale. Ma magari» conclude Matera - la sanatoria può essere vista come la volontà di «redimersi», e il principio affermato dalla Cassazione può essere esteso, e portare anche l'assoluzione. Ma comunque si tratta di una soluzione caso per caso».

Intervista del bisettimanale sportivo specializzato nel betting La Scommessa Sportiva-TS all'avvocato Vincenzo Matera, consulente dell'Acogi. Il tema è quello delle difficoltà dei CTD "sanati" nel proscioglimento dai processi penali pendenti

(da pagina 6)

e difficilmente recuperati in futuro. Tuttavia, per un bambino/ragazzo vivere con un genitore giocatore patologico significa provare quotidianamente vergogna, sensi di colpa e insicurezza; può anche pensare di essere la causa dei problemi dei genitori e che se «farà il bravo» il problema cesserà. Alcuni figli sono costretti ad occuparsi dei loro fratelli e delle sorelle minori e a volte cercano persino di farsi carico di compiti che non spettano a loro e questa prematura assunzione di responsabilità può dar luogo a situazioni di notevole stress e disagi. E' pertanto fonda-

mentale dare la possibilità a questi bambini/adolescenti di parlare apertamente delle loro preoccupazioni e delle loro sofferenze, spiegando loro che così facendo non tradiscono e né danneggiano i loro familiari.

Un ambiente familiare equilibrato, fondato sulla comunicazione, è l'unica garanzia di una serena crescita dei figli o quantomeno ne costituisce una solida base di riferimento.

Le misure di intervento nei confronti della dipendenza da gioco sono varie.

Il nostro consiglio è orientato verso una terapia individuale, ad indirizzo cognitivo-comporta-

mentale che preceda programmi di terapia di gruppo che supporti il giocatore e la sua famiglia quando ciò è possibile.

Il tutto con l'ausilio di personale specializzato che favorisca il ripristino di condizioni di vita regolari. Momenti essenziali della terapia sono rappresentati - conclude la Dott.ssa Minenna - da colloqui di motivazione al cambiamento e alla gestione della resistenza cercando di rafforzare l'impegno al cambiamento.

Infine, sono fondamentali anche i programmi di tutoraggio economico e le consulenze legali per prevenire e/o risolvere problemi con la legge.



CHI SIAMO

L'Acogi è stata fondata nel 2009 a Firenze come organismo indipendente e senza scopo di lucro. I principali obiettivi sono quelli di favorire la lettura e la comprensione delle normative che disciplinano il mondo del gaming, svolgere attività di informazione e ricerca sulle tematiche del settore, in particolare sull'emergenza delle dipendenze da gioco, rappresentare i propri associati dinanzi alle autorità istituzionali.

L'IMPEGNO DELL'ACOGI PER IL GIOCO RESPONSABILE

Da sempre l'associazione Acogi promuove iniziative finalizzate alla prevenzione del gioco patologico (GAP) sostenendo l'assoluta urgenza di misure e interventi mirati per il controllo della diffusione di una dipendenza particolarmente insidiosa come quella appunto del gioco.

Il Gap infatti è un disturbo del controllo degli impulsi e solo attraverso la prevenzione è possibile arginarne la diffusione. La mission dell'associazione, che da poco è diventata Onlus, acquisendo una nuova veste giuridica, è quella di informare rispetto alle problematiche legate al gioco compulsivo e agli approcci errati verso l'attività ludica.

IL GIOCATORE È RESPONSABILE SE È CORRETTAMENTE INFORMATO! PER PREVENIRE CHE IL GIOCO DIVENGA PATOLOGIA È NECESSARIO CHE IL CONSUMATORE ABBAIA CONSAPEVOLEZZA PIENA DELLE CONSEGUENZE CHE POSSONO DERIVARE DALLA MANCANZA DI AUTOCONTROLLO NELLA PRATICA DEL GIOCO

VISITA IL SITO WWW.ACOGI.IT!

PARTECIPA AL FORUM ONLINE

Vai sul nostro sito www.acogi.it, iscriviti all'area **Forum**! I professionisti dello staff Acogi risponderanno alle tue domande garantendo l'anonimato. Per le donne "Acogi al femminile": un'area dedicata in cui le donne vittime delle conseguenze del gioco patologico possono trovare consigli legati alla sfera legale, economica e psicologica.

